

La carta Unesco per il Chianti Ma i sindaci temono vincoli

Oggi la firma della richiesta nel trecentesimo anniversario del territorio. Gaiole non ci sta

Chiese, pievi, borghi, castelli, poggi e vigne del Chianti potrebbero diventare ufficialmente patrimonio dell'umanità. Il Consorzio del Chianti Classico e i sindaci dei Comuni interessati firmano oggi la richiesta per entrare nei beni tutelati dall'Unesco, nel giorno del trecentesimo anniversario dal Bando di Cosimo III che di fatto determinò il primo *terroir* della storia enologica mondiale. Il Chianti come la Champagne e la Borgogna, World Heritage dal 2015; come la cucina francese (2010); o come i «Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato» riconosciuti «patrimonio intangibile» nella riunione del Comitato Mondiale del 2014.

Ma il processo per ottenere lo status dell'Unesco è complesso. Bordeaux, candidata dal 2013, proprio quest'anno ha deciso di prendersi una pausa di riflessione per dissidi interni ai produttori. Dissidi che non mancano nemmeno nel Chianti. Il Consiglio comunale di Gaiole ha votato giovedì all'unanimità contro la definizione territoriale proposta per il riconoscimento Unesco. «Serve un ragionamento più approfondito e maggiore concertazione con le aziende e i soggetti interessati» ha spie-



gato il sindaco Michele Pescini. A promuovere la richiesta è stata la Fondazione per la tutela del territorio del Chianti, una filiazione del Consorzio Chianti Classico. «La posizione di Gaiole non inficia l'accordo che firmeremo domani (oggi, ndr)» ha chiosato il direttore del consorzio Giuseppe Liberatore.

Il territorio candidato è dunque compreso nei confini stabiliti da un decreto del 1932, riassuntivi di quelli del già citato Bando del 1716. Comprende tutti i Comuni con suffisso Chianti (Greve, Radda, Gaiole e Castellina) e quelli come San Casciano, Tavarnelle, Barberino Valdelsa, Castelnuovo Berardenga, più un fazzoletto di Poggibonsi, che ci rientrano solo in parte. In pratica la regione del Chianti coerente con quella che conosciamo e coincidente con la denominazione Chianti Classico, all'interno della quale però non si producono solo vini a denominazione Chianti.

Nonostante la vitivinicoltura rappresenti uno degli elementi trainanti della procedura, la candidatura all'Unesco riguarda il territorio nel suo insieme, i castelli (dieci solo a Gaiole), i borghi, le opere d'ar-

Una veduta dai tetti di Castellina in Chianti

te: gli affreschi di Bernardino Poccetti, le sculture di Santi Buglioni a Greve, Santi di Tito a San Casciano, la tela di Pietro Dandini nella cappella di Santa Maddalena de' Pazzi a Radda, l'area archeologica di Poggio la Croce, «gli straordinari caratteri storici e ambientali, il paesaggio in tutta la dimensione, agraria, monumentale, insediativa e non in ragione dei suoi prodotti» ha aggiunto Liberatore. Per la proclamazione occorreranno in ogni caso un paio d'anni.

Tra i possibili ostacoli al riconoscimento d'intangibilità, eventuali richieste di nuovi vincoli da parte del comitato mondiale dell'Unesco che andrebbero ad aggiungersi a quelli attuali e che i sindaci dei Comuni coinvolti non gradi-



rebbero. Ma il progetto parte con i favori delle istituzioni: confermate oggi in occasione della firma le presenze oltre che del sindaco Dario Nardella e del presidente del Consiglio regionale Eugenio Giani, anche del ministro alle Politiche agricole Maurizio Martina e del presidente del Consiglio Matteo Renzi. Quanto alle aspettative il direttore del Chianti classico Liberatore ha concluso: «Il riconoscimento Unesco ci porterà un aumento della notorietà internazionale del territorio e un miglioramento in termini di valore aggiunto sul mercato dei servizi e dei prodotti con effetti benefici a livello economico e occupazionale».

Aldo Fiordelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

● Saranno celebrati oggi i **300 anni dal bando del 24 settembre 1716**, firmato dal Granduca Cosimo III, che fissava la zona di produzione di Chianti, Pomino, Carmignano, Valdarno di Sopra

● Alle 10,30 in **Palazzo Vecchio** il convegno «300 anni di storia, 3 secoli di vino» Alle 19,30 concerto speciale del **Maggio** al Teatro dell'Opera con brindisi finale